

²²Dicit ei : De ore tuo te iudico serve nequam : sciebas quod ego homo austerus sum, tollens quod non posui, et metens quod non seminavi : ²³Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?

²⁴Et astantibus dixit : Auferte ab illo mnas, et date illi, qui decem mnas habet. ²⁵Et dixerunt ei : Domine, habet decem mnas. ²⁶Dico autem vobis, quia omni habenti dabitur, et abundabit : ab eo autem, qui non habet, et quod habet auferetur ab eo. ²⁷Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc : et interficite ante me. ²⁸Et his dictis, praecedebat ascendens Iersolymam.

²⁹Et factum est, cum appropinquasset ad Bethphage, et Bethaniam ad montem, qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos suos, ³⁰Dicens : Ite in castellum, quod contra est : in quod introeuntes, invenietis pullum asinae alligatum, cui nemo umquam hominum sedit : solvite illum, et adducite. ³¹Et si quis vos interrogaverit : Quare solvitis? sic dicetis ei : Quia Dominus operam eius desiderat.

³²Abierunt autem qui missi erant : et invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum. ³³Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini eius ad illos : Quid solvitis pullum? ³⁴At illi dixerunt : Quia Dominus cum necessarium habet. ³⁵Et duxerunt illum ad

²²Gli dice : Dalla tua bocca ti giudico, servo cattivo : sapevi che io sono un uomo austero, che tolgo quel che non ho depositato, e mieto quel che non ho seminato : ²³e perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca, che io al mio ritorno lo avrei ritirato coi frutti?

²⁴E disse agli astanti : Toglietegli la mina, e datela a colui che ne ha dieci. ²⁵Signore, risposero, egli ha dieci mine. ²⁶E io vi dico che sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza : a chi poi non ha, sarà levato anche quello che ha. ²⁷Quanto poi a quei miei nemici, i quali non mi hanno voluto per loro re, conduceteli qui, e uccideteli alla mia presenza. ²⁸E dette tali cose, camminava innanzi verso Gerusalemme.

²⁹E arrivato che fu vicino a Betfage e a Betania, al monte detto degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli, ³⁰e disse loro : Andate nel villaggio che sta dirimpetto, dove, entrando, troverete legato un asinello che non è stato mai cavalcato da alcuno : scioglietelo, e menatelo. ³¹E se alcuno vi domanderà perchè lo sciogliete, gli direte : Perchè il Signore ne ha bisogno.

³²E quelli che erano stati spediti, andarono : e trovarono l'asinello starsi nel modo che egli aveva loro predetto. ³³E mentre scioglievano l'asinello, i padroni dissero loro : Perchè lo sciogliete voi? ³⁴Ed essi dissero : Perchè il Signore ne ha

²² Matth. 13 12 et 25, 29; Marc. 4, 25; Sup. 8, 18.

²⁹ Matth. 21, 1; Marc. 11, 1.

³² Joan.

12, 14.

22-23. Nella scusa addotta il re trova il motivo di condanna. Se tu sapevi ch'io volevo che il denaro fruttasse, e temevi di perderlo trafficando

delle grazie di Dio, merita nuovi accrescimenti di grazia, mentre chi ne abusa, merita di essere privato anche dei doni che ha già ricevute. Il v. 25 manca in alcuni buoni codici greci e latini.

27. Terribile è il castigo riservato ai sudditi ribelli; sono condannati alla morte.

L'uomo nobile della parabola raffigura Gesù Cristo, che è salito al cielo per ricevere come la solenne investitura del regno conquistato colla sua passione e morte. Egli tornerà a suo tempo per il giudizio universale. I dieci servi sono i fedeli; la mina rappresenta le varie grazie date a ciascuno per operare la propria santificazione. I cittadini, che non vogliono Gesù per re, sono i Giudei e tutti gli empi. Al suo ritorno Gesù darà ai buoni il premio meritato, e farà subire ai ribelli tutto il peso della sua vendetta. Ma il giudizio di Gesù sugli empi comincerà a farsi sentire sul Giudei colla rovina di Gerusalemme, la quale rovina è una figura dei mali più grandi, che li attendono all'estremo giudizio.

29-44. V. n. Matt. XXI, 1 e ss. e Mar. XI, 1 e ss.

32. L'asinello starsi. Queste parole mancano nel greco.

35. Vi posero sopra, ecc. I discepoli aiutarono Gesù a sedersi sulla cavalcatura.



Fig. 123.

Personaggio che tiene in mano un fazzoletto.
(Statua romana).

tu stesso, dovevi almeno consegnarlo a un banchiere, dal quale io avrei potuto ritirarlo con tutti gli interessi.

24. Toglietegli la mina, ecc. Non trafficare i doni ricevuti è un abusarne e merita castigo.

25-26. All'osservazione che il primo è già stato premiato assai, Gesù risponde con un noto proverbio (V. n. Matt. XIII, 12). Il ricco facilmente acquista nuove ricchezze, mentre il povero con pari facilità perde quel poco che ha. Chi usa bene